

VIVERE SENZA CRUDELTÀ'

DI ADRIANO FRAGANO
E DORA GRIECO

La scelta vegan, oltre a escludere alimenti di origine animale, rifiuta anche l'utilizzo di cuoio, lana, seta, piuma, cera d'api... e naturalmente di cosmetici e medicinali testati su animali. Vediamone insieme le ragioni, e scopriamo le alternative «cruelty free».



©istockphoto.com/Lee Daniels

Conduurre la propria esistenza secondo dei principi che prevedano il minor impatto possibile sulle altrui esistenze non è certo un'esperienza da poco. Lo sanno le sempre più numerose persone che hanno deciso di abbracciare la filosofia vegana, e che quindi hanno considerevolmente cambiato le proprie abitudini. Questa fondamentale decisione ha delle ripercussioni su ogni

abitudine quotidiana, e quindi anche sulla scelta di prodotti con caratteristiche tali da soddisfare le esigenze dei vegan.

Con questo articolo ci proponiamo di passare sommariamente in rassegna le principali tipologie di prodotti che attualmente possono essere considerati adatti ai vegan, e quelli che invece non lo sono. Non entreremo nel merito di temi importanti come il non-



© Farm Sanctuary

consumo, il baratto, la finanza etica, l'autoproduzione, il commercio equo e solidale, il biologico (solo per citarne alcuni) che meritano ben altra trattazione, concentrandoci essenzialmente su questioni legate al rapporto tra vegani ed acquisto critico come risposta concreta allo sfruttamento degli animali.

Partendo dal dato incontrovertibile che gli animali sono esseri senzienti (capaci quindi di provare una vasta gamma di sensazioni), e come tali al pari degli animali umani hanno diritto a condurre un'esistenza dignitosa, libera e priva di sofferenza, è facile capire come questo possa influenzare le scelte di prodotti, beni e servizi per evitare tutto ciò che purtroppo deriva (direttamente o indirettamente) dal loro sfruttamento.

Erroneamente si tende a considerare il veganismo come uno stile alimentare: sono esclusi dalla tavola tutti i prodotti di derivazione animale (quindi niente carne, pesce, tutti i derivati del latte, uova, miele). Ma non è solo questo. Il vegan opera continuamente delle scelte consapevoli che influenzano la sua esistenza e anche quella di chi gli sta ac-

canto. Non si limita ad adottare uno stile, che può essere del tutto personale, ma agisce nell'intento di cambiare la società umana per renderla meno crudele e oppressiva nei confronti dei più deboli. È di questi aspetti, forse meno conosciuti, che vogliamo parlarvi, mettendo per un momento da parte la questione degli alimenti e dei loro metodi di «produzione» che comportano il più grande sistema di sfruttamento di esseri senzienti.



© Progetto Vivere Vegan

Non rischiare la pelle degli altri

La maggior parte del cuoio presente in commercio proviene dalla pelle di animali uccisi per la loro carne, o da mucche che non sono più in grado di produrre latte (gli animali non vanno in pensione, semplicemente finiscono al macello quando non «servono» più). Esso è pertanto un «prodotto» diretto degli allevamenti e rappresenta la materia prima di un'industria fiorente con fatturati notevolissimi, tanto che se tutti smettessero di utilizzare la pelle, la carne aumenterebbe sicuramente di prezzo.

Oltre al fatto che il cuoio prima di divenire tale era la pelle di esseri intelligenti sfruttati per motivi economici, ed è quindi un materiale carico di sofferenza che non dovrebbe essere indossato da nessuno, bisogna anche considerare che la sua lavorazione (la concia) comporta l'impiego di sostanze chimiche tossiche e altamente inquinanti, che finiscono con il contaminare fiumi, laghi e mari, e che quindi causa la morte di ulteriori animali e la devastazione dell'ambiente.

Sulla produzione della pelle inoltre dobbiamo far pesare almeno una parte dei costi e dell'impatto ambientale che deriva dall'allevamento degli animali: il cibo che hanno mangiato, l'acqua consumata per la produzione del cibo e per gestire l'allevamento, i medicinali che hanno dovuto assumere, la loro macellazione, il trasporto, l'inquinamento degli escrementi... Una lunga catena che causa sfruttamento, paura, sofferenza e morte di milioni di animali, e anche l'inquinamento dell'ambiente, nonché lo spreco di enormi quantità di energia e di risorse non rinnovabili (per approfondire queste tematiche suggeriamo di visitare il sito www.nutritionecology.org).

Per questi motivi i vegan preferiscono orientarsi su altri materiali, vegetali o di sintesi. In linea di principio vale sempre il concetto che la scelta di materiali vegani naturali sia assolutamente la strada da seguire, ricorrendo al sintetico solo in mancanza di alternative e scegliendo prodotti di aziende attente all'etica (ambientale e sociale) e non solo al profitto.

Fra i materiali che possono sostituire la pelle animale in modo ottimale troviamo le microfibre, che si ispirano alla pelle non solo per l'estetica (tanto che è difficile distinguerli dalla pelle di origine animale), ma ne riproducono anche le caratteristiche addirittura migliorandole (la traspirabilità, la morbidezza, la durevolezza, la repellenza alla pioggia). La *Lorica*, prodotta in Italia, è uno di questi materiali, che insieme al *Vegetan* sono molto usati dalle marche che realizzano scarpe per i vegani. Si tratta però di materiali abbastanza



costosi, e quindi raramente utilizzati per il confezionamento di prodotti a basso costo e di scarsa qualità.

Incamminandosi verso un futuro migliore

Se si acquistano scarpe in negozi non specializzati, occorre far riferimento all'etichetta apposta sul prodotto, che contiene delle informazioni (sotto forma di simboli grafici stilizzati) sulla composizione delle tre parti principali costituenti la calzatura: la tomaia, la suola interna e la suola esterna.

Un problema rilevante è rappresentato dal fatto che la normativa vigente sull'etichettatura prevede che le informazioni fornite possano limitarsi all'80% del materiale utilizzato, mentre per il restante 20% non è necessario specificarne la tipologia. In molti casi vengono usati sottopiedi che contengono polveri di cuoio, come pure i puntali e i contrafforti che, essendo inseriti tra la tomaia e la fodera non possono essere controllati dal cliente, il tutto senza alcun obbligo di indicazione in etichetta. Una calzatura che presenti un'etichettatura che esclude la presenza di prodotti di derivazione animale, potrebbe invece contenerne fino al 20%. È importante quindi chiedere informazioni dettagliate al negoziante prima di procedere all'acquisto.

Per gli accessori, come borse, portadocumenti, portafogli... ma anche valige, l'uso di materiali «cruelty free» si moltiplica all'infinito. E fra le tante offerte di oggetti «non di pelle» ed ecologici troviamo prodotti in canapa, o realizzati con materiali di riciclo come copertoni delle ruote, poster in pvc, vele nautiche, teli dei

tir. Tutti materiali, questi ultimi, che invece di essere smaltiti trovano nuova vita in oggetti d'uso. Sempre per restare sul tema delle cose da indossare, proviamo a dare uno sguardo nell'armadio di un vegan.

Spogliarsi della crudeltà

L'armadio può contenere di tutto secondo i gusti ma, ovviamente, ciò che accomuna tutti quelli dei vegan è la mancanza di capi in lana, pelle, cuoio, piume, seta e, naturalmente, pelliccia. Troveremo invece capi in fibre naturali come: cotone estivo, caldo cotone per l'inverno (nella cui trama si trovano microscopiche camere d'aria che isolano perfettamente dal freddo), spugna di cotone, velluto, lino, raso di cotone, cotone felpato, iuta, canapa... o capi in fibre sintetiche. Se per la pelle e la pelliccia è facile dedurre che derivano direttamente dall'uccisione degli animali, non è così per gli altri, sempre di derivazione animale, ritenuti da molti privi di crudeltà. La realtà invece è ben diversa: approfondendo la questione ci accorgeremo che ogni prodotto di derivazione animale ne comporta l'uccisione (prima o poi), e che non è affatto rispettoso dell'ambiente come molti si ostinano ad affermare. Proviamo di seguito a fare alcuni confronti.



©istockphoto.com/Elena Romanov



Una calda coscienza

La lana, che nell'immaginario collettivo richiama la tenerezza, è invece un prodotto che comporta per la sua produzione azioni crudeli. Molti pensano che per ottenerla non sia necessario uccidere gli animali. Certo, in parte è vero: gli animali sono uccisi dopo qualche anno di sfruttamento perché non rendono più abbastanza oppure muoiono per le condizioni di allevamento.

La maggior parte della lana reperibile in commercio si ricava dalle pecore; queste vengono selezionate affinché posseggano velli sempre più folti e ciò può portare, d'estate, a colpi di calore anche mortali, mentre dopo la tosatura, in caso di abbassamento della temperatura, gli animali possono morire per l'esposizione al freddo.

La lana proviene quasi tutta da allevamenti che contano milioni di individui, presenti soprattutto in Sud America o in Australia. La tosatura è quasi totalmente automatizzata, e



©iStockphoto.com/Bünyamin Çelik

l'impiego di macchinari appositamente progettati prevede l'utilizzo di misure standard. Questo comporta il rischio che nel caso di pecore fuori misura, le lame taglino anche la loro carne, e ciò purtroppo accade spesso. Ma le sofferenze non finiscono qui. La lana «merino» deriva da pecore selezionate in modo da avere una pelle grinzosa, grazie alla quale il quantitativo di lana prodot-

ta è maggiore rispetto a quello di una pecora normale.

Questo sovraccarico innaturale di lana fa sì che gli animali soffrano moltissimo il caldo; inoltre, nelle pieghe della pelle si accumulano facilmente urine e feci, che attirano mosche e altri parassiti che vi depongono le loro uova. Per ovviare a tale problema, gli allevatori praticano il cosiddetto «mulesing»: un'operazione che comporta lo scuoiamento dell'area perianale e il taglio della coda dell'animale, lasciando esposta la carne viva e sanguinante. Il tutto viene fatto mediante l'utilizzo di coltelli e senza anestesia con grande sofferenza delle pecore, tanto che alcune di esse muoiono a causa dello shock che subiscono.

In generale, dopo circa quattro anni di vita la lana cresce molto più lentamente e quindi l'animale, non essendo più considerato «produttivo», viene destinato al macello. Le pecore, dopo lo sfruttamento, possono venire sottoposte a lunghi ed este-

Certificazioni

Vegan "Animal-free" Standards

Rilasciata dall'associazione inglese Vegan Society (nata nel 1944 e che ad oggi rappresenta la più antica e autorevole associazione vegana del mondo), propone alle aziende una serie di standard (www.vegansociety.com/businesses/trademark/standards.aspx) ai quali aderire per poter definire un prodotto vegano. Le aziende, di ogni settore, che accettano di sottoporre i propri prodotti ai suddetti standard definiti *vegan «animal free» standards*, possono apporre ai contenitori dei prodotti il logo della Vegan Society ed essere inserite in una lista pubblicata sul sito web dell'associazione.



Icea Vegan

Rilasciata da Icea, Istituto per la certificazione etica e ambientale, si applica normalmente ai prodotti agroalimentari ottenuti presso una specifica unità produttiva e alle preparazioni gastronomiche e/o menu serviti presso uno specifico centro cottura sottoposto a controllo e certificazione. La certificazione può essere applicata, comunque, ad altri prodotti e sostanze non alimentari che rispondono ai requisiti fissati dal disciplinare.



Avi Vegan

Rilasciata dall'associazione Avi, Associazione vegetariana italiana, la certificazione può essere applicata ad ogni genere di prodotto. www.vegetariani.it

VeganOK

Rilasciata dal gruppo italiano NRG30, certifica prodotti di ogni settore e servizi vegan. www.veganok.com/certificazione



Stop ai test su animali

Rilasciata dall'associazione Lav, Lega antivivisezione, approva le aziende aderenti solo a seguito dell'esito positivo degli audit che vengono svolti da Icea.



La certificazione Lav si riferisce solo ai prodotti cosmetici e per la casa non testati sugli animali. Tale certificazione è il risultato di un accordo tra Lav ed Icea per la creazione della certificazione Icea/Lav: www.icea.info/Aree/CertificazioniNoFood/Cosmetici/tabid/131/Default.aspx

Lista Vivo Comitato per un consumo consapevole

Questo comitato mette a disposizione, attraverso il web, una lista di aziende cruelty-free costantemente aggiornata. È possibile scaricare un utile pieghevole nel quale vengono segnalate le aziende certificate che aderiscono allo standard «Non testato su animali», che non inseriscono ingredienti animali in nessuno dei loro prodotti e usufruiscono della certificazione Icea. www.consumoconsapevole.org

nuanti viaggi in navi e su camion affollati, dirette spesso nei paesi meridionali (che fanno grande consumo della loro carne) per essere macellate. Molte di esse però giungono a destinazione già morte a causa delle terribili condizioni del viaggio. Intanto il loro vello raccolto sarà lavorato per realizzare i filati destinati al mercato della moda. In alternativa alla lana si possono usare filati di origine vegetale come il caldo cotone o sintetici come il *pile*. Quest'ultimo, additato come prodotto inquinante, può invece essere realizzato con il riutilizzo di bottiglie di poliestere.

Questo confronto è solo un esempio per invitare a non fermarsi alle apparenze o ai luoghi comuni, ma ad andare a fondo alle questioni.

La morbidezza dell'etica

Il fruscio della seta fa pensare alla leggerezza e alla purezza, ma anche la produzione di questo filato cela una pratica crudele. La seta deriva da un insetto, il *Bombix mori*, la cui lar-



va è conosciuta comunemente come baco da seta. Il *Bombix* produce un bozzolo mediante lunghissimi filamenti proteici e al suo interno si trasforma in crisalide e poi in farfalla. La seta viene ricavata dai filamenti che compongono tale bozzolo. Occorrono migliaia di bozzoli (e quindi di animali) per produrre cento grammi di seta. Negli allevamenti, per impedire che il baco possa uscire dal bozzolo mangiandone la parete e quindi rompendo i fili di seta che lo compongono, le larve vengono uccise prima che si formi la farfalla, mettendo i bozzoli in contenitori ricolmi di acqua bollente, oppure in appositi forni.

Chi non vuole rinunciare ai tessuti «effetto seta» può orientarsi verso la viscosa o il *cupro* (tanto per citare due filati già presenti sul mercato dalla fine dell'800). Entrambi, pur essendo materiali industriali, partono da materie prime vegetali. La viscosa è una fibra sintetica derivata dalla cellulosa rigenerata, mediante un processo chimico (può provenire dal legno degli alberi, ma anche dalla paglia o dal cotone). Il cupro è ottenuto mediante un procedimento cuprammoniacale: la cellulosa, particolarmente pura, viene disciolta in una soluzione di rame e ammoniaca e poi estrusa nel filatoio in forma di filo o anche di fiocco.

L'ideale sarebbe ricorrere alle fibre vegetali, ai tessuti di cotone biologico, alla canapa, al lino, insomma ai tessuti che non comportano trattamenti chimici, perché bisogna sempre ricordare che tutto ciò che inquina la terra distrugge non solo il nostro habitat ma anche quello degli altri animali.

Si trova in tutte le farmacie e nelle migliori erboristerie.

Hai bisogno di energia? RICARICATI CON...





REGULAT®

DR. NIEDERMAIER

L'alimento innovativo ricavato dalla fermentazione a cascata di frutta, verdura e noci, tutto biologico.



DISTRIBUTORE UNICO PER L'ITALIA
REGULAT® Italia | tel. +39 0473 231669 | info@regulat.it | www.regulat.it

Calore senza torture

Tutto quello che è ritenuto «prezioso» dal mercato della moda come pelle, pelliccia, angora, seta, proviene dalla morte degli animali, così anche le piume. Leggiamo «vero piumino d'oca» e pensiamo di comprare un prodotto superiore ad altri. Di sicuro è superiore in quanto a sofferenza causata. E non è vero che le oche non sono uccise: esse vengono di regola spiumate dopo appena 2 mesi di vita, quando sono quindi ancora dei pulcini e le loro piume sono molto morbide. Vengono prese per il collo, vengono loro legate le zampe per evitare che si divincolino o immobilizzate tra le ginocchia dell'addetto, poi avviene la spiumatura mediante uno strappo netto delle piume. Per una maggiore produzione si ricorre ad allevamenti intensivi in grandi capannoni al chiuso (causa di enorme stress per gli animali) nei quali ciascun addetto spiuma fino a 100 oche al giorno: una ogni 3-4 minuti. L'operazione è estremamente traumatica e dolorosa per gli animali, alcuni di essi infatti possono morire a causa del trauma subito, o per freddo patito nel periodo successivo. L'operazione verrà ripetuta per altre tre volte a intervalli di due mesi. A circa otto



Kapok

mesi di vita le oche vengono uccise per venderne la carne. Non tutte però sono sopresse subito, alcune andranno incontro a un'ulteriore tortura: l'ingozzamento forzato per la produzione di fegato grasso d'oca, da cui si ottiene il famoso *pâté de foie gras*. Per settimane le oche saranno iperalimentate forzatamente, con un imbutto infilato nel becco fin giù nello stomaco, affinché il loro fegato si ammalia e diventi enorme, fino a dieci volte la dimensione normale. Poi verranno macellate. Per evitare questo massacro basta orientarsi verso l'acquisto di prodotti imbottiti in fibre vegetali, come il cotone o il Kapok (*Ceiba pentandra*), ricavato dai frutti dell'albero omonimo (è la fibra naturale più leggera del mondo e naturalmente biologica) oppure, tra le fi-



EMUNA[®]
L'olio di canapa di **Emuna** ha un gradevole gusto nocciolato ricco di aroma

Olio di Canapa e Rimedi Naturali

www.emuna.it
06.945.168.34

100% Vegan Tutto Bio

333 CIVETTE
pasticceria e gastronomia naturale

- Golosità naturali a Pistoia e dintorni
- Pasticceria artigianale solo con materie prime biologiche, locali equosolidali tutto 100% VEGAN e cruelty-free
- Dolcizie etiche, ecologiche e salutari, anche per intolleranti (senza soia, glutine ecc.) e crudisti!

tel 3471957365 - 3398700057 www.3civette.it

Natura Bio Benessere

www.naturabiobenessere.it
Negozio on line di cosmesi biologica certificata, detersivi ecologici ed articoli naturali per la cura ed il benessere del corpo.

Tutti i prodotti che troverete a catalogo NON sono testati su animali:

la nostra scelta è 100% VEGAN, 100% CRUELTY FREE

info@naturabiobenessere.it ordini@naturabiobenessere.it



Ganjamaica
Alimentazione, cosmesi, scarpe, borse e accessori in canapa.

ganjamaica73@yahoo.it - **tel/fax 0575 518021**

Il Tuo stile
Iloro Occhi

Calzature uomo/donna
100% materiale alternativo alla pelle
Allergiche, traspiranti, antibatteriche ed ecofriendly

diRV
diRV srl - tel. 049.502806 - www.diromeovegan.it

www.patatino.it
store

Finalmente prodotti sani e cruelty free anche per il tuo cane e il tuo gatto.

Sul nostro sito SOLO prodotti certificati!

omeopatia - cibo - igiene - accessori - vegetarian



Allegro Natura
Detersivi Ecologici

I Detersivi Ecologici **BIOERMI**, approvati da LAV e controllati da ICEA, sono ecologici ed efficaci e risparmi anche sul prezzo!

Guarda la nostra pubblicità comparativa su:
www.allegronatura.it/publicita_comparativa

BioErmi

ALLEGRO NATURA
tel 011/9910495 www.allegronatura.it

bre sintetiche, molto usato è il *Fibrefill*: una trama di fibre ottenute dalla lavorazione del poliestere che conferisce morbidezza e capacità isolante.

Niente violenza anche dentro casa

Fin qui abbiamo analizzato tutti prodotti da indossare, ma naturalmente anche gli arredi e gli oggetti di una casa vegan seguono gli stessi criteri adottati in precedenza. Le dimore vegan non contemplano divani e poltrone in pelle, tappeti e coperte di lana e nemmeno candele di cera d'api.

I tappeti potranno essere realizzati con fibra di cocco, le coperte per l'inverno saranno trapunte imbottite di cotone, le candele di paraffina (sintetica) oppure di soia come quelle che si trovano in negozi di arredi naturali. Ogni componente sarà scelto con attenzione per evitare per quanto possibile la sofferenza degli animali. E questo vale anche per i prodotti per la pulizia della casa, per l'igiene intima e per i cosmetici.

Puliti dentro e fuori

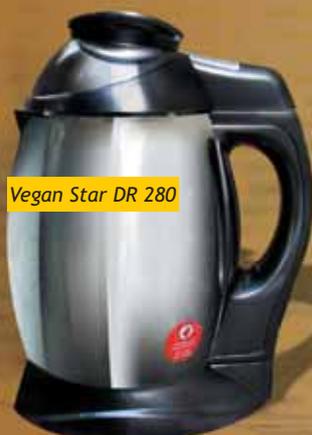
Shampoo, bagnoschiuma, dentifricio, sapone... Cosa hanno di diverso quelli vegan da quelli convenzionali? Apparentemente non molto: sono però caratterizzati dal minor impatto possibile sugli animali, pertanto è chiaro che non debbano



©istockphoto.com/Mikko Pitkänen

contenere ingredienti provenienti dal loro sfruttamento, non debbano essere stati testati su animali (con test crudeli e spesso mortali), o provenire da marchi che notoriamente sfruttano gli animali. Vi sono infatti numerosi prodotti adatti ai vegani creati da aziende, spesso multinazionali, note per l'uso di animali nei più svariati test di laboratorio; in tal caso sarebbe assurdo utilizzare questi prodotti contribuendo a finanziare, seppur indirettamente, queste pratiche. Le stesse considerazioni valgono ovviamente anche per i prodotti per la pulizia della casa; vediamo allora come fare per orientarsi fra le tante proposte presenti sugli scaffali dei negozi.

Se è vero che da qualche anno i prodotti finiti (solo per la cosmetica) non hanno più l'obbligo di venire testati sugli animali, è anche vero che quasi tutti i prodotti contengono ingredienti che sono stati testati in passato, in adempimento a una legge europea che dal 1976 impone la sperimentazione sugli animali di tutte le nuove sostanze chimiche.



Vegan Star DR 280



Novità: Vegan Star VR1

- più robusto e completo
- frullatore con quattro lame
- aggancio del filtro più stabile

Inoltre trovate alla Naturalia:

- macinacereali a pietra
- fioccatrici
- essiccatori
- germogliatori

VEGAN STAR

Vegan Star vi prepara in casa:

- latte di soia
- latte di riso
- latte di avena
- latte di mandorle, ecc.

Alimenti naturali
Cosmetici naturali



naturalia

Merano · via Mainardo 49 · Tel. 0473 221 012 · Fax 0473 221 612 · info@naturalia.it · www.naturalia.it

Per poter definire un prodotto come adatto a un pubblico vegano, sono stati quindi adottati dei criteri di valutazione.

In estrema sintesi si potrebbe dire che un'azienda, per definirsi realmente cruelty-free, dovrebbe soddisfare i seguenti requisiti:

- non testare su animali il prodotto finito, né commissionare questi test a terzi;
- non testare i singoli ingredienti, né commissionare i test a terzi;
- dichiarare che i test svolti dai suoi fornitori sulle materie prime sono avvenuti prima di un certo anno a sua scelta (per esempio, 1995). Il che significa non usare più alcun ingrediente posto in commercio dopo tale data, ma solo ingredienti già presenti in commercio prima dell'anno di riferimento. Così facendo non si incrementa la sperimentazione su animali.

A parte la parziale utilità dell'ultimo punto, è doveroso evidenziare che spesso le aziende produttrici ricorrono al metodo dell'autocertificazione, che non sempre costituisce

Gli animali nella cosmesi

Gli ingredienti di origine animale più usati per la cosmetica, oltre a grassi animali, oli animali e gelatina animale, sono: acido stearico, glicerina, collagene, placenta, ambrà grigia, muschio di origine animale, zibetto, castoreo, latte, panna, siero di latte, uova, lanolina, miele, cera d'api, propoli.

Per una lista completa di ingredienti di derivazione animale (piuttosto lunga) segnaliamo questo link:

www.viverevegan.org/ingredienti_animali.html

un'effettiva garanzia per chi acquista. Per tale motivo è sempre preferibile scegliere prodotti di aziende che si sono sottoposte a controlli sulla produzione e che hanno aderito a standard specifici ottenendo la certificazione. Attualmente un aiuto per scegliere prodotti non testati su animali ci viene dato dalle liste Lav-Icea e Vivo - Comitato per un consumo consapevole. Ma per avere la certezza di acquistare un prodotto vegan (quindi anche senza derivati animali), è bene fare riferimento a certificazioni specifiche che ci consentono di trovare sulla confezione un marchio «Vegan» (vedi il box sulle certificazioni a pag. 32).

Purtroppo però sono ancora pochi

i prodotti certificati vegan e quindi per essere sicuri al momento dell'acquisto è bene dare uno sguardo agli ingredienti (vedi il box qua sopra). Va da sé che se il prodotto finito ha solo componenti naturali (vegetali e minerali), è quasi sicuramente non testato su animali, e normalmente ricade nella categoria dei prodotti da erboristeria. Essi, per i motivi di cui sopra, sono chiaramente preferibili a quelli che si possono trovare sugli scaffali di un supermercato.

Sempre per restare nell'ambito di prodotti soggetti a test non si può non fare riferimento ai farmaci, che notoriamente sono il risultato di indicibili sofferenze degli animali.

le aziende informano

DA LYMPHA A TALYBE: nuovo marchio, stesso contenuto

A quattro anni dall'introduzione nel mondo del commercio equo e solidale, del biologico e non solo, i prodotti finora chiamati **Lympha** – detersivi biosolidali con tensioattivo da *olio di babaçu* – vivono un momento cruciale.

All'inizio di questo ambizioso e innovativo progetto, oggi consolidato e apprezzato per l'attenzione sociale e ambientale che lo contraddistingue, Mondo Solidale (www.mondosolidale.it) scelse di non registrare il marchio «Lympha» credendo in uno scambio cooperativo tra gli attori economici. Oggi si trova invece costretto ad abbandonare il nome «Lympha» a causa di un diritto di priorità sui marchi.

Nasce così un nuovo brand per la stessa linea di detersivi: **TALYBE**. Dal sanscrito «**tali**», petalo, con «**be**» (si pronuncia «bi», verbo essere in inglese) di bioequo, il nome contiene le tante anime del progetto. Una formula innovata e migliorata accompagna questo cambiamento.

I detersivi per la casa, che in minima parte contenevano sostanze etossilate di origine petrolchimica, ne sono ora completamente privi grazie alla loro sostituzione con molecole da *Babassuissetionato sodico*, tensioattivo di origine vegetale da olio di babaçu. L'efficacia resta inalterata e aumentano le performance di ridotto impatto ambientale.

I cosmetici shampoo, bagnodoccia, sapone liquido e igiene intima sono ancora più delicati sulla pelle grazie all'assenza di conservanti di sintesi e alla loro testata innocuità per chi ha pelli sensibili o allergie al nichel. I clienti possono continuare a ordinare normalmente i prodotti: vi sarà un periodo di concomitanza tra le due denominazioni. Sarà preso on line il sito internet www.talybe.it.



Talybe
bioequo

tel/fax: 071 742045 • mail: info@talybe.it

La natura ci guarirà

Programmi televisivi, radiofonici e carta stampata sono carichi di pubblicità che reclamizzano farmaci per ogni genere di problema. Sarebbe bene restare impermeabili a tali condizionamenti psichici, cercando di prevenire le malattie anziché curarle. Ad ogni modo, qualora ve ne fosse bisogno, ci sono molti prodotti derivanti dalla fitoterapia presenti in erboristeria (ma anche in farmacia) in grado di porre rimedio ai più diffusi disturbi. Se la fitoterapia o i rimedi naturali non bastano e si deve ricorrere alla medicina convenzionale (i medicinali comuni presenti nelle farmacie formati soprattutto da molecole di sintesi), bisogna tener presente che tutti sono stati testati su animali prima di poter essere immessi in commercio, pertanto è sempre meglio cercare di limitarne al minimo l'uso, e preferire sempre medicinali presenti in commercio

da molto tempo. In tal modo non si contribuisce alla sperimentazione di nuove molecole su animali (per saperne di più su questo argomento vedi «La fine del topo» a pag 100 e visita www.novivisezione.org).

Le scelte vegan non riguardano solo i prodotti. Ogni azione può infatti comportare, direttamente o indirettamente, lo sfruttamento degli animali e la loro morte. L'attenzione pertanto si estenderà a una serie di opzioni di coerenza molto più am-



© Fattoria della Pace Ipposasi

per saperne di più

Per chi volesse approfondire la filosofia di vita vegan ecco due siti da cui partire:

www.viverevegan.org
www.campagneperglianimali.org

pia, come il rifiuto di partecipare a feste con animali e di visitare zoo, o di comprare animali impropriamente definiti «d'affezione» adottandoli invece da un rifugio. Un'esistenza consapevole e un atteggiamento critico supportato da una buona informazione possono davvero cambiare il destino di migliaia di animali, a cui verrà salvata la vita. Tutto ciò non è utopico ma realizzabile concretamente nel quotidiano attraverso una sana e coerente pratica che contribuisce e contribuirà a creare un nuovo concetto di vita più solidale e giusta con tutti gli animali (umani e non) e con il pianeta Terra, che è la nostra casa comune. ●



ALTRETERRE

Linea cosmetica formulata con ingredienti provenienti da
progetti del sud del mondo

karité dal MALI - henné da BANGALORE
 argan da ESSAOUIRA - caffè da COSTARICA
 babaçu dal BRASILE

nel nostro laboratorio diventano
 creme per il viso - shampoo e bagnoschiuma
 oli per massaggio e gommage

controllati da ICEA per LAV

l'officina di trasformazione è in TORINO: Via Rocciamelone, 11/a
 Tel. 011.749.28.13 - Fax 011.777.85.01 - www.daymonsnaturalerbe.it
info@daymonsnaturalerbe.it - daymons@tin.it